

«La Fiaccola». Settimana pastorale, seminaristi in visita alle parrocchie

DI YLENIA SPINELLI

Un appuntamento molto importante dell'anno seminaristico è la «Settimana pastorale», durante la quale i giovani studenti del Biennio Teologico e di Corso Propedeutico hanno l'opportunità di confrontarsi con alcuni preti sui diversi ambiti del ministero presbiteriale e di conoscere alcune realtà diocesane. Su La Fiaccola, la rivista del Seminario, è riportato un sunto delle testimonianze di don Mauro Barlassina, oggi parroco a Varese, che ha raccontato i suoi inizi nella comunità di Izzate, don Flavio Parziani, ora oblatto vicario, e don Michele Cagnola, «fidei donum» in Zambia nel 2000. A queste testimonianze segue un reportage sul campo dei seminaristi che, divisi in tre gruppi, hanno visitato la comunità di Santo Stefano a Sesto San Giovanni, quella di Maria Madre della Speranza a Samarate e la parrocchia S. Antonio Maria Za-

caria di Milano, incontrando non solo sacerdoti e religiose, ma anche giovani, educatori e tanti laici impegnati, con cui hanno condiviso momenti di convivialità, di preghiera e la propria esperienza vocazionale. Ad arricchire la «Settimana pastorale» ha sicuramente contribuito la presenza in Seminario delle reliquie di San Giovanni Bosco, in occasione della peregrinazione nella nostra Diocesi. Un ulteriore spunto di riflessione viene dal cardinale Leonardo Sandri che, nella rubrica «Il campo è il mondo», spiega il ruolo delle Chiese orientali cattoliche, il cui primo compito è quello di promuovere l'unità dei cristiani. La Fiaccola è disponibile presso l'ufficio del Segretario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretario@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Allacciate le cinture»: tra alti e bassi in una famiglia «allargata» l'irrazionalità e la forza dell'amare

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Ferzan Ozpetek. Con Kasia Smutniak, Francesco Arca, Filippo Scicchitano, Francesco Scianna, Carolina Crescentini, Elena Sofia Ricci, Carla Signoris, Paola Minaccioni, Giulia Michelini, Luisa Ranieri. Commedia, durata 110 minuti - Italia 2013 - 01 Distribution.

«In fondo io continuo da sempre a raccontare gli stessi temi che mi stanno a cuore: l'amore, l'amicizia, i segni del destino e il modo in cui si reagisce agli eventi inaspettati. Sta in questa riflessione di Ferzan Ozpetek il sunto della sua filmografia e che di nuovo riveliamo anche nell'ultimo film «Allacciate le cinture». Un ritorno al melodramma (complice il co-sceneggiatore Gianni Romoli), che evoca il titolo, sulla stregua di «Saturno Contro» o «La finestra di fronte». Elena (Kasia Smutniak) e Antonio (Francesco Arca), due mondi completamente diversi, si incontrano e si amano a Lecce (città cara al re-

gista di origini turche). Una passione viscerale che, contro tutti («tu sei troppo per lui»), porterà a formare una famiglia, con due figli, che dopo tredici anni vive ancora tra alti e bassi (compresi i tradimenti di lui) la fatica del quotidiano, fino a quando un'imprevedibile «turbolenza» (la malattia di lei) scuoterà non solo le loro esistenze, ma anche quelle della loro famiglia «allargata» (più volte messa a tema); l'amico di sempre, e socio di Elena, Fabio (Filippo Scicchitano), nonché la mamma (Carla Signoris) e la stravagante pseudo-zia (Elena Sofia Ricci). Diviso in due atti, con una colonna sonora fortemente cuciti addosso, tra colpi di *flashback* (con richiami all'Almodovar) e piccole gag il racconto scorre (veloce) sullo schermo: cambiano i vestiti, cambia il look, cambiano gli stessi corpi (volutamente sottolineati dalla macchina da presa), ma non muta la passione. Anzi, quest'ultima si rafforza col passare del tempo (originale l'apertura del film). Che sia per l'amore della vita o per una vera am-

micizia. Seppure il plot sembra indulgere (volutamente) sui temi del melodramma, senza però volgere nel patetico, o su scene stereotipate (forse prevedibili), il film ha il pregio di mettere al centro ancora una volta l'irrazionalità e la forza dell'amare. Caratteristiche, queste, che continuano a interrogare l'umano e che difficilmente troveranno mai risposte sufficientemente esaurienti. È questo loro restare «nonstate tutto», però, che affascina e colpisce da sempre. Un tocco di speranza, anche nella vecchia canzone di Rino Gaetano che chiude in bellezza il film: «Ma mano a mano si scioglie nel pianto quel dolce ricordo sbiadito nel tempo... Dammi la mano, torna vicino, può nascerne un fiore nel nostro giardino». Temi: amore, amicizia, sentimenti, legami, malattia, destino.



il 12 al San Fedele

Un anno con papa Francesco

Mercoledì 12 marzo, alle ore 20.45, presso l'Auditorium San Fedele (via Hoepf 3/B, Milano), si terrà un incontro sul tema «Un anno con Francesco. Le "firme" di

Popoli rileggono i primi 12 mesi del Papa gesuita», organizzato dal mensile internazionale dei gesuiti.

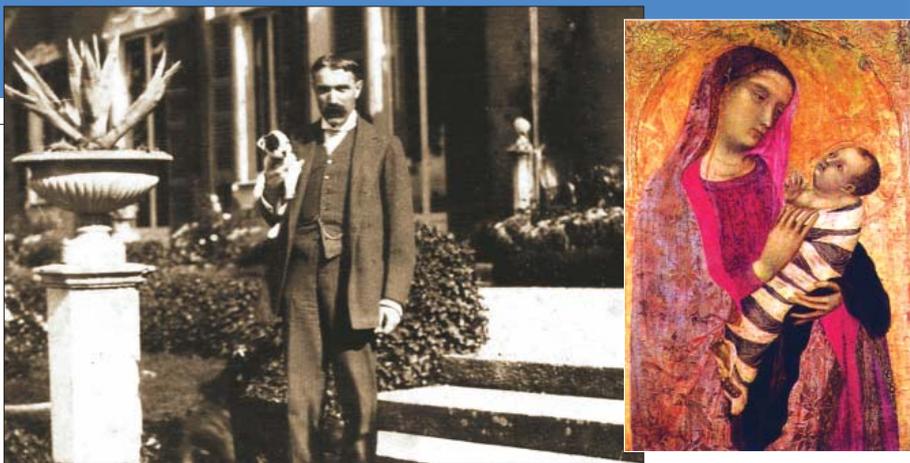
Introdotti da Gian Guido Vecchi, interverranno Maurizio Chierici, Maurizio Ambrosini, Silvano Fausti, Guido Dotti, Miriam Giovanzana, Fabrizio Valletti, Elisa Kidane, Ugo Guidolin. Per informazioni: tel. 02.863521.

mercoledì 12

La missione di Roncalli in Turchia

Nella libreria Terra Santa di Milano (via Gherardini, 2), mercoledì 12 marzo, alle ore 18.30, il giornalista Luca Rolandi intervisterà Mariaragaza Zambon, laica consacrata missionaria ad

Ankara, autrice del libro «Vescovo e Pastore». Angelo Giuseppe delegato apostolico in Turchia (San Paolo 2013). Dal 1935 al 1944 il futuro papa Giovanni XXIII a Istanbul pose le basi di un dialogo con le altre confessioni cristiane, l'Islam e la comunità ebraica. Info: tel. 02.3491566.



anniversario. Guido Cagnola a 60 anni dalla morte. Quella generosità che nasceva dalla sete di bellezza

DI LUCA FRIGERIO

«Sono stato fortunato», confidò Guido Cagnola all'amico don Luigi Bietti poche ore prima di morire: «Sono rientrato nel grembo della Chiesa romana, per prepararti a me valis... e ades podi andò». Un addio semplice e sereno, per un uomo dalla vita intensa e dalla personalità complessa, amante della bellezza dell'arte eppure lungamente travagliato nell'animo da una ricerca spirituale contrastata. Ma che alla fine del suo lungo cammino tenne ferma finalmente sentirsi in pace, anche per la consapevolezza di aver realizzato tanti progetti, nel sociale come nella cultura, con grande generosità. Guido Cagnola moriva il 15 marzo 1954, sessant'anni fa. E oggi, nella «sua» Gazzada a pochi chilometri da Varese, proprio in quella Villa dove visse quasi tutta la sua vita (e che volle infine donare al Vaticano insieme alla sua magnifica collezione di opere d'arte), la figura del munifico aristocratico verrà ricordata in un convegno, che si terrà nella mattinata di sabato prossimo (i dettagli del programma nel box qui sotto).

Era nato significativamente nel 1861, Guido Cagnola, rampollo di una nobile e ricca famiglia milanese, figlio di un autorevole senatore di quel Regno d'Italia appena unificato. E tuttavia orfano di madre fin da fanciullo, e quindi affidato a figli degli colleghi scolari. Più felice fu invece la sua giovinezza, quando poté viaggiare in Europa e fra le sponde del Mediterraneo e dell'Atlantico, da Londra a Parigi, dal Cairo a Istanbul, fino a Lisbona e in Terra Santa, anche con incarichi diplomatici: un'esperienza formativa importante perché, come ebbe modo di scrivere, «i giudizi devono poggiare sempre su realtà vedute e consciamente esaminate».

Nel 1897 venne eletto deputato a Roma, parlando così seguire le orme paterno in politica. In realtà il conte Cagnola, sciolto dopo solo tre anni l'aula parlamentare, preferendo concentrare il suo impegno civile in una dimensione più locale, rivestendo per oltre un quarto di secolo la carica di sindaco di Gazzada, borgo nella cui villa di famiglia si era definitivamente stabilito. Di orientamento liberale, Guido fu tuttavia sensibile alle istanze sociali del suo tempo, come rivelano le opere pubbliche da lui realizzate e i pensieri raccolti nei suoi diari, consapevole delle responsabilità che la

sua condizione agiata e aristocratica gli imponeva verso il «popolo». Ma fu soprattutto l'amore per l'arte, la grande passione che animò tutta la sua vita. Un interesse anch'esso «di famiglia», ma che Cagnola interpretò in una dimensione assoluta, come motore ideale e morale della sua stessa esistenza. Circondarsi di cose belle, per il nobile di Gazzada, non era infatti solo un modo per appagare la sua sensibilità estetica, ma anche una filosofia di vita, e perfino un dovere «patriottico», preservando piccoli e grandi capolavori dall'oblio e dalla dispersione: in anni in cui i collezionisti stranieri facevano incetta di opere nel nostro Paese, non ancora tutelato da normative precise sui beni culturali.

Estimatore dei pionieri della moderna critica italiana, Guido Cagnola fu tra i fondatori della prestigiosa rivista *Rassegna d'arte*, di cui tenne anche la direzione per lungo tempo. Da queste pagine, il nobiluomo svolse un'intensa opera di divulgazione della storia dell'arte italiana, con particolare attenzione ai cosiddetti Primitivi, cioè a quei maestri umbri e toscani del Duecento e del Trecento allora non ancora pienamente considerati. Memorabili, in tal senso, furono le sue ripetute spedizioni nell'Italia centrale, dove insieme all'amico Bernard Berenson, il grande storico dell'arte americano innamorato del nostro Paese, si impegnò nella riscoperta e nella valorizzazione di luoghi e di capolavori «minori», eppure straordinari. Ma un simile carattere di bellezza non poteva non avere un interesse vivissimo anche per la questione religiosa. Inizialmente affascinato dal buddismo e dalle dottrine orientali, già nei primi anni del Novecento Guido entrò in contatto con gli

ambienti del modernismo cattolico lombardo, di Fogazzaro e di Gallarati Scotti prima, di Buonaiuti poi. Erano i segni di un rinnovamento del conte Cagnola alla fede cristiana, che maturò in un tormentato processo interiore fino alla piena conversione nel 1946, con il ritorno nel seno della Chiesa cattolica sotto la guida spirituale proprio di don Luigi Bietti.

In quegli stessi giorni, Guido Cagnola prese la decisione di donare al Vaticano la Villa di Gazzada, compresa la sua straordinaria collezione d'arte, per farne un luogo dove discutere e confrontarsi sui grandi temi della fede e della vita, della religiosità e della laicità, anche a livello internazionale. Come è effettivamente oggi, grazie all'Istituto superiore di Studi religiosi e alla Fondazione Ambrosiana Paolo VI che qui hanno sede.

Sabato 15 il convegno a Gazzada

Proprio la testimonianza della «generosità senza confini» di Guido Cagnola sarà al centro del convegno di sabato 15 marzo 2014 presso Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va). Dalle ore 10, dopo i saluti del presidente di Villa Cagnola, monsignor Luigi Stucchi, e del conservatore della Collezione d'arte, Andrea Bardelli, studiosi e storici racconteranno delle splendide opere d'arte donate dallo stesso Cagnola a musei e istituzioni, locali e nazionali: dalla tavola di Lorenzetti donata a Brera ai vetri romani offerti al museo archeologico di Varese, dalla pala di Andrea del Sarto custodita nella parrocchiale di Gazzada alla pisside dell'Antiquarium «Alta Levi» di Milano. In questa occasione si potrà beneficiare dell'apertura straordinaria della Collezione con visite guidate, alle ore 12.30 e 14.30 (5 euro). È possibile anche pranzare a Villa Cagnola (ore 13, 25 euro, su prenotazione). Info, tel. 0332.461304 - www.villacagnola.it.

Il conte Guido Cagnola in una foto dei primi anni del Novecento nella sua villa a Gazzada e la tavola di Lorenzetti da lui donata alla Pinacoteca di Brera

sabato 15

Nelle Sale gestione e sviluppo

Sabato 15 marzo, dalle ore 9.30 alle 12.30, presso il salone della Curia Arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano) si terrà un incontro organizzato dall'Acc della Diocesi di Milano, in collaborazione con l'Ufficio di Comunicazioni sociali, l'Il Cinema e il supporto del Centro servizi Acec Lombardia. L'incontro, dal titolo «Dentro e fuori la Sala: gestire il quotidiano e progettare lo sviluppo», è aperto a tutti i direttori, i volontari e gli operatori delle Sale della Comunità del territorio diocesano. Si terrà anche la proiezione in anteprima del film di animazione «Cuccioli - Il paese del vento». Per informazioni: tel. 02.67131666.

domani e martedì

Ragione, fede e dottrina sociale

«Tra ragione e fede. La Dottrina sociale della Chiesa e la sua valenza "ecumenica"» è il titolo del convegno internazionale che si terrà domani, dalle ore 14.30, e martedì 11 marzo, dalle ore 9.30, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano (Aula Pio XI - largo A. Gemelli, 1). Sarà l'occasione per verificare conoscenze e dissonanze sui temi importanti per il dialogo ecumenico e interreligioso (prima e seconda sessione) e per il destino dell'Occidente, minacciato nella sua tradizione umanistica (terza sessione). Iscrizione on line su www.unicatt.it/dottrinasociale. Info: Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa (tel. 02.72342561).

Il contributo dei cristiani per un'Europa unita

DI ANNAMARIA BRACCINI

Riflettere in un momento di mutamento e di difficoltà per chiedersi se «L'Europa è ancora il nostro futuro», così come si intitola il convegno articolato in due incontri che si svolgeranno presso Villa Cagnola a Gazzada, nel pomeriggio delle domeniche 16 e 30 marzo. Di grande rilievo i relatori, tra cui padre Giacomo Costa, gesuita, direttore della rivista *Aggiornamenti sociali*, che così spiega il significato complessivo dell'iniziativa. «Mi pare importante interrogarsi sull'Europa e non solo perché sono alle porte le elezioni europee. Da una

parte, non vi è nulla da inventare e si tratta, semmai, di guardare con riconoscenza a ciò che è stato costruito in questi decenni: termini di pace, tutela dei diritti e rispetto tra i popoli; dall'altra, nella crisi in atto, occorre riflettere su un modello di sviluppo sociale ed economico sostenibile. Si inserisce qui anche il contributo che i cristiani possono offrire? «Certamente. Ricordo che più volte anche i Vescovi europei hanno preso posizione su questo (domenica 16, vi sarà anche la relazione di monsignor Durate Nunoz Queiroz de Barros de Cunha, segretario della Cee).

Naturalmente l'obiettivo è tentare di comprendere come andare avanti insieme, anche a partire da punti di vista diversi, preservando il tesoro di giustizia sociale che si è generato in Europa. Vedere le difficoltà, oggi, di questo percorso sospeso tra economia, sviluppo e giustizia sociale, significa di fatto interrogarsi anche su opposti meccanismi di chiusura e di autofedda dei popoli all'interno della Ue». Occorre, insomma, avere una visione di insieme e di lungo respiro? «Non si può dare per scontato il "progetto Europa", ma non si può nemmeno andare avanti con letture

antieuropeiste proposte in chiave di politica nazionale. Questo è un terzo aspetto fondamentale: approfondire il progetto europeo di lungo periodo, per pensare, anche come cristiani, dinamicamente il futuro». Molti dei Padri fondatori dell'Europa erano, infatti, credenti... «Non si può dimenticare che, uscendo dalla guerra, alcune grandi personalità di estrazione e ispirazione cristiana osarono pensare "l'impensabile". Oggi ci appare tutto prevedibile, ma l'avventura di un'Europa unita non era e non è per nulla scontata: non capirlo è uno dei problemi attuali».

Prepararsi al matrimonio ecumenico

Il Consiglio delle Chiese propone anche quest'anno un corso di preparazione al matrimonio per coppie di fedeli appartenenti a tradizioni cristiane differenti, al fine di costruire insieme un percorso di vita spirituale ed eclesiale in chiave ecumenica, di dialogo e di unità. Le date fissate sono il 13, 20 e 27 marzo e 10 aprile alle ore 20.15 presso la Chiesa cristiana Protestante (via Marco de Marchi, 9 - Milano). La Chiesa cattolica ambrosiana riconosce questi incontri come integranti della preparazione al matrimonio religioso cattolico.

in libreria.

La Guida della Diocesi aggiornata al 2014



È disponibile in tutte le librerie religiose l'edizione 2014 della Guida della Diocesi di Milano (Centro Ambrosiano, 1184 pagine, 27 euro), la tradizionale proposta dell'Arcidiecesi mirata all'ottenimento di un sussidio utilizzabile da chiunque nel quale poter rintracciare qualsiasi tipo di informazione relativa alla realtà ambrosiana, dal numero di telefono di una parrocchia alle notizie statistiche delle sette zone pastorali. Uno strumento quindi indispensabile e aggiornatissimo, nel quale sono rintracciabili gli estremi di tutte le realtà presenti nella Diocesi di Milano. La Guida è suddivisa in sette parti più un'appendice: organismi centrali della Chiesa universale, nazionale, regionale e diocesana; articolazioni territoriali dell'Arcidiecesi di Milano; istituti di cultura e di insegnamento; istituti di vita consacrata e società di vita apostolica; aggregazioni ecclesiali e opere di apostolato, assistenza e accoglienza; le persone. Stefano Barbeta